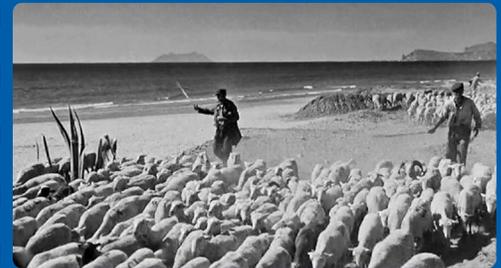




**Parco Regionale
Riviera di Ulisse**

Viaggio nel Cinema
della
Riviera di Ulisse



Il paesaggio è uno degli elementi di cui il cinema si serve per raccontare storie. Da mero sfondo esso ha assunto un ruolo sempre più autonomo e centrale nella rappresentazione cinematografica.

Un film prende forma in uno spazio naturale o artificiale spesso in relazione con i personaggi e può esso stesso assumere lo status di protagonista della narrazione.

La **Riviera di Ulisse** non fa eccezione, essendo stata frequentemente immortalata dalle macchine da presa (e dalle telecamere televisive) che ne hanno esaltato luoghi, luci e colori, attraversati da divi e semplici comparse, documentati o trasfigurati sul grande schermo a beneficio di generazioni di spettatori.

Le sue colline e pianure, la natura intatta e a tratti selvaggia, le coste e il mare, le città, le strade e i sentieri che vi si ramificano come vasi sanguigni hanno accolto storie

realistiche e fantastiche, occupando uno spazio significativo nella storia del cinema italiano e internazionale.

La presente pubblicazione non pretende d'essere esaustiva, ma rappresenta indubbiamente un articolato sguardo d'insieme su molti dei film realizzati fin qui, quasi interamente o in parte, nei territori dei Comuni in cui ricadono le quattro aree protette (Monte Orlando, Gianola e Monte di Scauri, il Monumento Naturale Villa di Tiberio e Costa Torre Capovento - Punta Cetarola e il Monumento Naturale Monte d'Argento) e nei siti di interesse naturalistico SIC e ZPS gestiti dall'**Ente Parco regionale Riviera di Ulisse**. Da quanto esposto emerge che il territorio del Parco, sin dagli anni Venti del '900, si è caratterizzato come terra di cinema e che questo forte legame con la "settima arte" può continuare a vivere coniugando valorizzazione ambientale e culturale con nuove opportunità di sviluppo economico.

*La Presidente
dell'Ente Parco regionale Riviera di Ulisse
Carmela Cassetta*

Esterno giorno/notte. La Riviera di Ulisse e il Cinema

Da circa un secolo la **RIVIERA DI ULISSE** – vero e proprio set allargato disseminato di indizi filmici – genera l'interesse e la fascinazione dei cineasti. Molto più di una semplice scenografia, questo territorio ha donato un'atmosfera particolare a decine di lungometraggi (oltre che a film e serie TV), contribuendo a dare forma al nostro immaginario. Per gli appassionati della settima arte la scoperta di questi magnifici luoghi attraverso un itinerario cineturistico si rivelerà un'avventura entusiasmante e ricca di piacevoli sorprese naturalistiche e culturali.

La prima tappa dell'itinerario si situa ai confini meridionali della provincia di Latina: l'antica *Pirae*, oggi **SCAURI** (frazione di Minturno), il cui nome trarrebbe origine da Marco Emilio Scauro, console romano nel 115 a.C. e *Princeps senatus*, proprietario nell'antico porto di una splendida villa i cui resti sono inseriti nell'area del Parco regionale Riviera di Ulisse. Un paio di millenni più tardi – negli anni '60 del XX Secolo – anche il celebre attore Nino Manfredi, incantato dalla bellissima baia ai piedi del Monte d'Oro, volle costruirvi la propria residenza estiva, ambientando proprio su quei rilievi e sulla caratteristica spiaggia dei Sassolini la sequenza di uno stravagante tentativo di suicidio nel suo film autobiografico *Per grazia ricevuta* (1971, premio per la migliore opera prima al XXIV Festival di Cannes).

La spiaggia dei Sassolini è stata anche uno dei set del kolossal TV in quattro episodi *Il conte di Montecristo* (1998, Josée Dayan), con Gérard Depardieu nei panni di Edmond Dantès e Ornella Muti in quelli di Mercedes, e altre scene vennero filmate in una villa in via del Golfo, nella zona di Scauri vecchia.

Più recentemente, il suggestivo arenile ha ospitato alcune riprese della terza stagione di *Gomorra* (2017, Cristina Comencini e Claudio Cupellini),

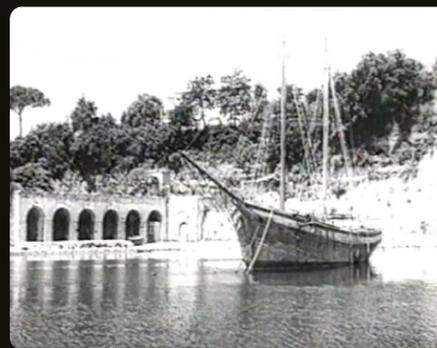
Per grazia ricevuta



la fortunata serie tratta dal best seller di Roberto Saviano che ha dato notorietà agli attori Salvatore Esposito, Marco D'Amore e Fortunato Cerlino. Ulteriori ciak sono stati battuti nel bosco del Parco di Gianola (vi passeggia Genny Savastano), presso il pub “Mary Rock” (la resa dei conti), il ristorante “Olimpo” (il banchetto) e alla foce del Garigliano (l'esplosione dell'automobile).

La nostra immaginaria pellicola cinematografica si srotola per pochi chilometri nell'entroterra, a **MINTURNO**, dove il principe Antonio De Curtis in arte Totò fu impegnato nelle riprese di un film prodotto da Dino De Laurentiis e Carlo Ponti: *Totò terzo uomo* (1951, Mario Mattoli), in cui il “principe della risata” giganteggia in ben tre ruoli. Di Minturno sono stati immortalati dalla macchina da presa il Castello Baronale Caracciolo-Carafa, le pacchiane che passeggiano per le strade, il Palazzo Comunale – mentre per esigenze sceniche l'interno del municipio fu ricreato nel complesso alberghiero di proprietà della famiglia Celletti –, la chiesa di San Francesco e, nella zona di Marina di Minturno, un tratto del fiume Garigliano. Alcune scene furono girate durante la “Sagra delle Regne”, antica festa del grano. Le riprese del film con Totò proseguirono anche a **FORMIA**, con gli esterni girati al porticciolo romano – detto anche Caposele, essendo stato di proprietà degli omonimi principi – e presso i locali del “Grande Albergo Miramare”, al cui interno la Villa Anna era stata la residenza estiva privata della Regina d'Italia Elena di Savoia. Completiamo le note su *Totò terzo uomo* con una fugace “divagazione musicale”: Formia e Minturno hanno il merito di essere stati i luoghi d'ispirazione della celeberrima canzone *Malafemmena*, scritta dal celebre attore nei giorni della lavorazione del lungometraggio diretto da Mattoli e dedicata a sua moglie Diana. Ne è testimonianza un'intervista a Totò realizzata alcuni anni dopo la lavorazione del film dalla Televisione Svizzera di lingua italiana.

Totò terzo uomo





Nell'estate del 1952 si girarono nella frazione formiana di Trivio alcune scene di *Riscatto* (1953, Marino Girolami), pellicola a sfondo drammatico con Franco Interlenghi e Folco Lulli.

Dopo aver offerto scorci al *Corsaro Nero* (1971, Vincent Thomas, pseudonimo di Lorenzo Gicca Palli) con Terence Hill e Bud Spencer, il territorio di Formia è stato nuovamente set cinematografico per alcune riprese di due film, entrambi realizzati nel 1976. In *Squadra antifurto* (Bruno Corbucci) – il secondo degli undici film della “saga” del maresciallo Giraldi, interpretato dall'attore di origini cubane Tomas Milian – il protagonista, in sella alla sua moto, transita sulla via Appia in corrispondenza del viadotto del Pontone (costruito nel 1891 e meglio conosciuto come i venticinque ponti) per inseguire il treno che percorre la linea ferroviaria Formia-Gaeta (poi soppressa nel 1981) e successivamente giunge su via Sant'Agostino presso il passaggio a livello (sono identificabili l'edificio del casellante e il serbatoio circolare per il carburante). Il secondo lungometraggio è *Febbre da cavallo* (Steno, pseudonimo di Stefano Vanzina) film cult della commedia all'italiana anni '70 interpretato tra gli altri da Gigi Proietti ed Enrico Montesano: le riprese sul treno furono effettuate sulla tratta ferroviaria Napoli-Roma e alla stazione di Formia i protagonisti Mandrake (Proietti), er Pomata (Montesano) e Felice (De Rosa) scendono da una carrozza per evitare di essere scoperti senza biglietto dal controllore, corrono all'impazzata e risalgono su un'altra vettura ferroviaria. Sintomatico è il dialogo concitato tra Mandrake e Felice sul marciapiede della stazione: «Còri!» urla il primo, e l'altro di rimando: «E che so' Mennea...?», con riferimento alla “Freccia del Sud” che costruiva sin dal 1968 le sue imprese nel centro di preparazione olimpica “Bruno Zauli” di Formia e che tre anni dopo l'uscita del film nelle sale stabili a Città del Messico – il 12 settembre 1979 – il record del mondo sui 200 metri piani.

Febbre da cavallo

Alle volte il cinema “gioca” con lo spettatore, simulando che i luoghi rappresentati siano le location dove le sequenze sono state realmente girate. Ad esempio, nonostante il cartello “Formia” che spicca in un'inquadratura, non venne girata nella città marinara la scena della stazione in *Chi si ferma è perduto* (1960, Sergio Corbucci), in cui Totò e Aroldo Tieri attendono il treno per Napoli, ma nello scalo di Roma-Ostiense. Così come l'albergo di Formia de *La mazzetta* (1978, Sergio Corbucci) – presso cui il personaggio interpretato da Nino Manfredi si reca in auto da Napoli per incontrare una ragazza e farsi consegnare alcuni documenti – è in realtà ad Anzio, in una palafitta di Via del Molo Pamphili.

Invece, il porticciolo formiano di Caposele ha realmente ospitato alcune riprese di *Il professor Cenerentolo* (2015, Leonardo Pieraccioni), mentre il borgo di Mola e il “Grande Albergo Miramare” sono state location della commedia con Diego Abatantuono e Vincenzo Salemme *Compromessi sposi* (2019, Francesco Miccichè), girata – come vedremo più avanti – anche a Gaeta.

La prima troupe cinematografica a “scoprire” il golfo di **GAETA** fu quella di *Aldebaran* (1935, Alessandro Blasetti), film interpretato da Evi Maltagliati e Gino Cervi e ambientato nel mondo della Regia Marina Italiana, che collaborò anche alla realizzazione.

La “città dalle 100 chiese” offrì poi le proprie sembianze al capoluogo partenopeo in *Ferdinando I Re di Napoli* (1959, Gianni Franciolini), interpretato da Eduardo, Peppino e Titina De Filippo e da Vittorio De Sica.



E nel centro storico ancora segnato dai danneggiamenti bellici del secondo conflitto mondiale anche il regista Luigi Comencini ha filmato in *Tutti a casa* (1960) numerose scene ambientate a Napoli. Ad esempio, il quartiere dove il sottotenente Innocenzi (Alberto Sordi) dopo la morte del geniere Ceccarelli (Serge Reggiani) si unisce ai combattenti locali contro le truppe tedesche è quello di via del Duomo.

Sempre in via del Duomo è stata ambientata la scena di *Le quattro giornate di Napoli* (1962, Nanni Loy) in cui una colonna di mezzi tedeschi subisce un'imboscata da parte dei combattenti napoletani, i quali fanno crollare un muro pericolante al passaggio degli occupanti. Così come nella medesima strada sono state filmate le macerie dei palazzi dove i militari italiani sotterrano le armi e disertano, accanto al luogo dopo fino a poco tempo prima si trovava un campanile, ancora esistente nel 1960 – e nel quale in *Tutti a casa* il personaggio interpretato da Sordi si rifugia una volta sfuggito alla sorveglianza dei soldati – e demolito nel periodo intercorso tra i due film.



Nel 1962 hanno trovato in Gaeta alcuni scenari *Il tiranno di Siracusa* (Alberto Cardone e Curtis Bernhardt) e *Arrivano i titani* (Duccio Tessari), due dei numerosi “sandalonì” che dalla fine degli anni Cinquanta alla metà dei Sessanta inondarono le sale cinematografiche con trame di miti ed eroi e ambientazioni storiche poco attendibili ma di notevole riscontro commerciale.

Nelle primissime scene de *Il colonnello Von Ryan* (1965, Mark Robson) la strada da cui i soldati italiani vedono l'aereo del colonnello (Frank Sinatra) perdere quota è via del Duomo, adiacente alla quale si trova la cattedrale dei Santi Erasmo e Marciano e di Santa Maria Assunta, ed è anche ben visibile il Tempio di San Francesco sorvolato dal velivolo in fiamme, che poi precipita.

Per il film *Come, quando, perché* tratto dal romanzo *Amour, terre inconnue* di Martin Maurice, Antonio Pietrangeli effettuò nel luglio del 1968 riprese sulla spiaggia dell'Arenauta e in località Torre Scissura. La torre fa parte del sistema di torri costiere del Regno di Napoli realizzate come mezzo difensivo e di comunicazione per l'avvistamento delle incursioni saracene. Il film, ultimato da Valerio Zurlini per l'improvvisa morte del regista, fu distribuito nel 1969.

In una miscellanea tra mito e storia, epica e realtà dei fatti, alcuni scenari di Gaeta sono stati immortalati in *Quanto è bello lu murire acciso* (1975, Ennio Lorenzini), che rievoca con i toni del dramma popolare la sfortunata spedizione di Sapri condotta nel 1857 da Carlo Pisacane (Stefano Satta Flores) per liberare l'Italia meridionale dai Borboni.

Uno dei film dove la città è maggiormente riconoscibile è *Bluff - Storia di truffe e di imbrogli* (1976, Sergio Corbucci), una *Stangata* all'italiana che vede mattatore Adriano Celentano nei panni di un simpatico lestofante, affiancato da Anthony Quinn, Corinne Clery e Capucine.

Bluff - Storia di truffe e di imbrogli

In un'ambientazione cinematografica marsigliese degli anni '20, nelle varie sequenze si riconoscono distintamente il Tempio di San Francesco, il lungomare Caboto e naturalmente le banchine e il porto, le cui acque sono teatro di un avvincente inseguimento tra motoscafi.

Nell'ex carcere mandamentale sono state girate le scene ambientate nel penitenziario in *Segreti di Stato* (2003, Paolo Benvenuti), film che focalizza attraverso il processo alla banda di Salvatore Giuliano, svolto a Viterbo nel 1951, un'indagine sistematica sui fatti avvenuti nella storica strage di Portella della Ginestra.

Sulla via Flacca, al termine di una stradina privata, si trova la villa in cui abitano Sophia Loren e suo marito F. Murray Abraham in *Peperoni ripieni e pesci in faccia* (2004, Lina Wertmüller), dove si svolge la riunione di famiglia in onore della nonna (Angela Pagano). In alcune sequenze lo splendido mare di Gaeta ha fatto da sfondo ai dialoghi dei protagonisti.

In *Saturno contro* (Ferzan Ozpetek, 2007) lo strapiombo della commovente ed emozionante sequenza in cui Davide (Pierfrancesco Favino) piange per la perdita del compagno Lorenzo e, affranto per il dolore, è tentato dal suicidio è quello delle falesie di Monte Orlando a picco sul mare, nei pressi del Santuario della SS. Trinità alla Montagna Spaccata e poco distante dal mausoleo di Lucio Munazio Planco, di età augustea.

Altri due lungometraggi usciti nelle sale nel 2007 hanno avuto ambientazioni a Gaeta: *SMS - Sotto mentite Spoglie* (Vincenzo Salemme) per le inquadrature sulla spiaggia dell'hotel "Aeneas Landing" – e nei dialoghi la città viene anche citata – e *Lascia perdere, Johnny* (Fabrizio Bentivoglio), commedia ispirata alla vita del chitarrista Fausto Mesolella per la quale sono state realizzate riprese anche a Formia e presso la discoteca "El Sombrero" nel territorio di Sperlonga.

Saturno contro





Questi giorni



Capri-Revolution



Croce e delizia



Brave ragazze

La città di Gaeta ha “prestato” per alcuni ciak del già citato *Il professor Cenerentolo* i suoi quartieri storici affacciati sul golfo, con il Castello angioino-aragonese sullo sfondo, e la scena della rapina in banca con l’esplosione è stata ambientata nei pressi di corso Cavour.

Decine sono stati i siti gaetani – tra vicoli, abitazioni e scorci di bellezza storica e paesaggistica – scelti da Giuseppe Piccioni per *Questi giorni* (2016), film che per buona parte è stato girato nella città marinara e la cui lavorazione si è svolta per circa quattro settimane tra settembre e ottobre del 2015, mentre alcune riprese a Gaeta sono state effettuate per *Mister Felicità* (2017, Alessandro Siani), come ad esempio quelle sul lungomare Caboto in cui il protagonista accompagna il calciatore all’incontro con un boss.

La magia del cinema si è riaccesa nel 2018 con *Capri-Revolution* (Mario Martone): lo storico portone di una farmacia in via Annunziata, oggi sede di una taverna, è stato trasformato in un ufficio postale all’epoca della Prima guerra mondiale (con tanto di scritta “R. Poste e Telegrafi”), mentre altre sequenze sono state filmate presso il Pozzo del Diavolo (sul tratto di costa compreso fra la spiaggia di Fontania e la caletta precedente la spiaggetta dei Quaranta Remi) e in mare aperto a bordo del brigantino a tre alberi Signora del Vento, trasformato per esigenze filmiche in un piroscampo che conduce gli emigranti nelle Americhe.

Tre commedie italiane del 2019 hanno trovato ambientazione nel rinomato centro turistico: il citato *Compromessi sposi* – si vedano, tra le altre, le sequenze nel Palazzo comunale di piazza XIX maggio –, *Croce e delizia* (Simone Godano) – con numerose scene in una villa nei pressi della Flacca, nel centro storico e sulla spiaggia di Sant’Agostino – e *Brave ragazze* (Michela Andreozzi) – le cui riprese hanno immortalato, oltre che l’arenile, il lungomare Caboto, il mercato di via Indipendenza, il Tempio di San

Francesco e altri scorci cittadini. La sequenza della rapina in banca che si apre con l'arrivo delle protagoniste su una Fiat 127 rossa è stata invece girata a Fondi, ai piedi di Palazzo Caetani e nella filiale della "Banca Popolare di Fondi".

Infine, diverse sequenze girate a Gaeta sulla spiaggia delle Scissure (e nella finzione ambientate a Ischia) sono riconoscibili nella quarta e quinta puntata di *Storia del nuovo cognome* (2020, Saverio Costanzo), seconda stagione della serie televisiva de *L'amica geniale*, fortunata trasposizione dell'omonima serie di romanzi di Elena Ferrante.

SPERLONGA è stata la prima cittadina del sud Pontino a ospitare una troupe cinematografica. Correva l'anno 1922 e Augusto Genina – affiancato da Carmine Gallone – vi ambientò *Il corsaro* (1923), il cui soggetto era tratto dal romanzo *I fuggiaschi* di Ferdinando Paolieri, che collaborò alla sceneggiatura con Aldo De Benedetti. Il pittore Domenico Purificato, nativo di Fondi, così ricordò le riprese del film nell'articolo *L'obiettivo nomade* pubblicato sulla rivista «Cinema» nel 1939: «Era direttore Genina, e a capo degli attori il compianto Amleto Novelli: si giravano alcune scene de *Il corsaro*. Fu nel 1922. Molta gente, piena di curiosità, si mosse dal mio paese [Fondi], e affrontò tredici km di strada, fino al mare, per vedere il miracolo della ripresa del film. Se ne parlò per molto tempo». Nel corso di un'incursione – i predoni, coltello tra i denti, si inerpicano sugli scogli facendo razzie tra i vicoli del paesino – il corsaro impersonato da Novelli si innamora di una popolana, per poi essere rinchiuso in una rocca, la Torre Truglia, che



ancora oggi svetta sulla punta più estrema del promontorio sperlongano ed è sfondo prediletto per le foto dei turisti. La fantasia, a volte, gioca con la realtà: storia vuole che nel 1534 la stessa torre venne distrutta proprio dalle orde di un pirata, Kair-ed-Din, il famigerato Barbarossa, approdato sulla costa per raggiungere Fondi, rapire la contessa Giulia Gonzaga e recarla in dono al sultano di Costantinopoli Solimano "il Magnifico".

In località Magliana, tra Sperlonga e Itri, sono state effettuate riprese per il film con la diva fascista Luisa Ferida *I cospiratori del golfo* (*Re burlone*, 1936, Enrico Guazzoni), per il kolossal autarchico *Scipione l'Africano* (1937, Carmine Gallone) e per *Sant'Elena, piccola isola* (*Napoleone a Sant'Elena*, 1942, Renato Simoni), mentre la località La Torretta è stata scenario di alcuni ciak per la commedia "turistica" di Antonio Pietrangeli *Souvenir d'Italie* (1957).



Non c'è pace tra gli ulivi

Ma alcuni anni prima del film di Pietrangeli, Sperlonga era stata immortalata in alcune delle sequenze più significative di *Non c'è pace tra gli ulivi* (1950), uno dei film simbolo del Neorealismo diretto dal fondano Giuseppe De Santis. Le scene della transumanza – girate sulla spiaggia fino ad inquadrare sullo sfondo il promontorio del Circeo, sulla fascia collinare e sulla strada Magliana ad abbracciare l'intero panorama – e dei vicoli del paese dove si dipana il matrimonio forzato tra Lucia Bosé e Folco Lulli si sono impresse nella memoria collettiva di generazioni di spettatori.

«A Fishing Village in Sicily»: la didascalia di apertura del film di fantascienza *20 Million Miles to Earth* (*A trenta milioni di Km dalla Terra*, 1957, Nathan Juran) avrà forse potuto ingannare gli spettatori d'oltreoceano ma non tutti quelli che conoscevano il borgo marinaro del Sud pontino, essendo sovrimpressa proprio su un'immagine del paesaggio sperlongano con al centro la Torre Truglia, che fu ancora inquadrata per le sequenze successive insieme alla spiaggia della sorgente di Ponente, dove un ragazzino raccoglie uno strano oggetto precipitato dalla navicella precipitata poco prima nel mare.

Ben riconoscibile è la litoranea Flacca nel territorio di Sperlonga nel film con Aldo Fabrizi e Nino Taranto *I prepotenti* (1958, Mario Amendola), percorsa dai protagonisti nel loro viaggio da Napoli verso Roma.

Viceversa, sulla strada provinciale Magliana è stata girata la scena de *La ciociara* (1960, Vittorio De Sica) in cui Cesira (Sophia Loren) impreca contro i militari in camionetta e piange accovacciata in terra, una delle più celebri del film, che contribuì significativamente alla drammatizzazione del personaggio e al conseguimento del Premio Oscar per l'attrice protagonista.

Mentre a Bazzano, la “terza spiaggia” di Sperlonga, Luchino Visconti filmò nel giugno del 1967 le sequenze centrali – la passeggiata che sfocia in rissa e l'uccisione di un arabo da parte di Arthur Mersault (Marcello Mastroianni) –



A trenta milioni di Km dalla Terra



La ciociara



Diabolik



Scipione detto anche l'Africano



Antropophagus

de *Lo straniero* (1967), tratto dall'omonimo romanzo di Albert Camus e ambientato in un'estate di fine anni '30 ad Algeri. Il regista amava molto questi luoghi e soggiornava spesso durante le estati nella villa immersa nel verde a due passi dal mare che sua sorella Uberta aveva fatto costruire nel 1955 in località Lago Lungo, al confine tra il territorio di Sperlonga e quello di Fondi. Nel corso degli anni presso la residenza estiva della Riviera di Ulisse sono state ospitate personalità del cinema italiano e internazionale tra cui Franco Zeffirelli, Alain Delon e Helmut Berger.

Molte sequenze automobilistiche di *Diabolik* (1968, Mario Bava) – rivisitazione in chiave pop del fumetto delle sorelle Giussani che ha nel cast attori del calibro di Michel Piccoli e Adolfo Celi – sono state filmate sulla strada regionale Flacca nei pressi di Sperlonga (dove l'inseguimento della Jaguar di Diabolik si conclude con la caduta della vettura in un burrone), nella galleria Capovento e sulla strada provinciale Magliana che da Itri conduce a Sperlonga.

Ancora in zona Magliana, presso una fortificazione romana poi ampliata in epoca medievale e oggi quasi completamente franata, hanno preso vita le sequenze di *Scipione detto anche l'Africano* (1971, Luigi Magni) ambientate nella villa di Liternum, dove la famiglia di Publio Cornelio Scipione (Marcello Mastroianni) viene costretta agli arresti domiciliari dal Senato: nelle intenzioni del regista l'ambientazione decadente era una evidente allusione all'agonia della *virtus* romana.

Così come è identificabile la SR 231 Flacca nel luogo in cui avviene lo scontro tra l'auto di Sir Paul De Revere (Leonard Mann) e un camion in *Indagine su un delitto perfetto* (1978, Aaron Leviathan), che vede tra gli interpreti Gloria Guida e Adolfo Celi.

Sperlonga, "spacciata" per isola greca, è stata uno dei set principali di *Antropophagus* (1980, Joe D'Amato, pseudonimo di Aristide Massaccesi)

con Tisa Farrow e Saverio Vallone: sulle note di un motivetto ellenico il film si apre seguendo il percorso di una coppia di giovani nel centro storico imbiancato a calce, mentre la spiaggia dove vengono uccisi i due turisti tedeschi è quella di Bazzano.

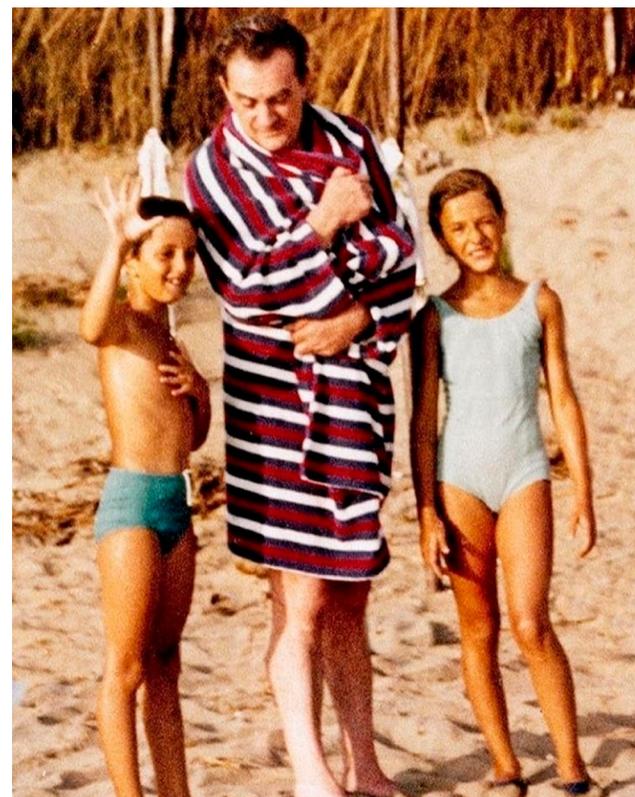
Dopo il film TV *Mamma li turchi* (1983, Sergio Giordani) – strutturato in tre storie ambientate nel meridione d'Italia sotto l'incubo degli assedi dei pirati barbareschi, di cui la prima racconta del tentato rapimento della nobildonna Giulia Gonzaga (Eleonora Vallone) da parte del Barbarossa – è stato Sergio Citti ad ambientare nuovamente a Sperlonga, nel borgo vecchio, in spiaggia e presso la Torre Truglia, molte sequenze de *I magi randagi* (1996), vangelo picaresco, poetico e malin-comico interpretato da Silvio Orlando, Rolf Zacher, Patrick Bauchau e Gastone Moschin.

Il legame tra Sperlonga e il cinema è proseguito nel 2013 con riprese effettuate per *L'estate sta finendo* (Stefano Tummolini), storia di un weekend di fine estate al mare per un gruppo di amici universitari, e nel 2018 per le commedie *Contromano* (Antonio Albanese) – su via Cristoforo Colombo davanti all'“Hotel Amyclae” e tra i vicoli e le piazzette del centro storico – e *Benedetta follia* (Carlo Verdone). Quest'ultimo film si apre con le immagini di un giovane gradasso (Verdone) che sfreccia in moto accostando l'automobile di una ragazza (Lucrezia Lante Della Rovere) per corteggiarla. Lo scenario della sequenza è la provinciale Itri-Sperlonga e sullo sfondo si staglia il panorama mozzafiato del borgo marinaro con l'inconfondibile Torre Truglia, paesaggio ideale per mettere in atto una strategia seduttiva.

Marco Grossi

Segretario

Associazione Giuseppe De Santis



Visconti a Sperlonga sulla spiaggia della Villa del Lago Lungo con i nipoti Giovanni e Anna Gastel - estate 1963



*Monumento Naturale
Monte d'Argento*



*Area protetta Gianola
e Monte di Scauri*



*Area protetta
Monte Orlando*



*Monumento Naturale Villa di Tiberio
e Costa Torre Capovento*

Ente Parco regionale Riviera di Ulisse

Via Annunziata, 21 - 04024 Gaeta (LT)

Tel. 0771.743070 - Fax 0771.451415

<https://www.parchilazio.it/rivieradiulisse>

parcorivieradiulisse@regione.lazio.it

enteparcorivieradiulisse@regione.lazio.legalmail.it

Redazione e impaginazione: *Associazione Giuseppe De Santis*

Finito di stampare nel mese di settembre 2021
presso Progetto Stampa - Fondi (LT)



REGIONE
LAZIO



Provincia di Latina



Comune di Minturno



Comune di Gaeta



Comune di Formia



Comune di Sperlonga



Per visualizzare il video

Viaggio nel Cinema della Riviera di Ulisse

inquadra il Codice QR